

# LA NAZIONE

## 2010-2011

# CRONISTI in CLASSE

**banca popolare di spoleto spa**

Scuola media  
«Paolini»  
Perugia

## Viaggio alla riscoperta del «donca»

Tra passato e presente, vi raccontiamo l'idioma dei perugini doc

**IL PERUGINO**, detto anche donca (dal latino ad tunca = allora), si è sviluppato in epoca medievale e il suo declino è iniziato a fine '800 per culminare nel '900, quando quasi scomparve. Conversando con i nonni abbiamo capito che il vernacolo di oggi si può definire moderno perchè molte parole e modi di dire sono caduti in disuso e se ne sono aggiunti di nuovi. Si sentono ancora dire termini come «murigge», per ombra, «merangole», per arance o «mattra» per cassapanca? Noi adolescenti no! Abbiamo perciò riflettuto sui fattori che dall'Unità d'Italia in avanti hanno causato tale declino, come la scolarizzazione, la diffusione della televisione e dei mezzi di comunicazione di massa, oltre a industrializzazione e abbandono delle campagne. In origine era composto da una maggioranza di termini agricoli ed era ricco di proverbi sulla saggezza popolare, sugli averi e sul tempo, che scandiva le attività campestri. Da ciò si evince che la composizione della società di allora era



**MODI DI DIRE** Dialecto e lingua corrente: ci capiamo lo stesso

perlopiù contadina e molto attaccata al denaro: «i quadrini fon gi l'acqua a l insù». Si può anche dedurre disprezzo per il clero e lo Stato Pontificio, che dominava l'Umbria: «i soldi en del diavolo, ma l'prete li pija» oppure «gatti, preti e poje nn en mè satoje», ad indicare le decime dei vescovi ri-

scosse vessando la povera gente. I perugini odiavano, inoltre, i marchigiani in quanto esattori delle tasse; girava addirittura il detto «meglio n morto n casa che n machigiano for dla porta!». Spesso trattavano di valori laici come furbizia e avidità: «l furbo senza l tonno n campa» o «i quadrini en co-

me i dolori: chi j ha j tiene». Dai proverbi che riguardano le previsioni del tempo, come «aria roscia o piove o soffia» o «se s'arnuvola su la brina, piove prima de domatina», abbiamo desunto l'importanza della sapienza popolare. Altri contenevano elementi rurali, animali e piante, come «l chène del contadino abaja da lontano ma no da vicino» o «de cerque n fan le ulive». Purtroppo oggi la lingua del Grifo viene da molti, perugini compresi, considerata un idioma rozzo, di cui vergognarsi. Per noi, invece, sarebbe giusto salvare questo patrimonio linguistico e restituirgli piena dignità culturale, poiché parte della storia e letteratura italiana. Per fortuna da qualche anno sono nate l'Accademia del Donca e l'enciclopedia libera online Wikidonca, con il nobile intento di salvaguardare la memoria dei termini antichi e di registrare i neologismi. E per chi volesse ascoltare il nostro vernacolo e divertirsi, consigliamo gli esilaranti doppiaggi in perugino di pellicole famose di Apomatto e Settecervelli!

### LA CURIOSITA'

## Siamo tutti bilingui inconsapevoli

**DISCUTENDO** in classe sul concetto di dialetto è emersa una situazione curiosa: il vernacolo viene visto come «figlio di un dio minore», un reperto archeologico, un linguaggio gergale, una sottocultura, utilizzato solo in contesti informali e per scopi pratici, parlato dagli anziani, da persone poco acculturate o dai giovani appartenenti a un gruppo. Solo avvalendosi dell'italiano ufficiale si può comunicare in modo efficace? In realtà si tratta di un equivoco basato su innumerevoli pregiudizi. Il dialetto è un sistema linguistico indipendente, parlato in un'area geografica meno estesa, ma in grado di esprimere allo stesso modo storia, cultura e emozioni di un popolo. In teoria una lingua differisce da un dialetto per vari fattori, come la codificazione in una grammatica ufficiale, l'uso scritto, il prestigio sociale e la dignità culturale, aspetti che però in Italia molti dialetti possiedono. Lingua e dialetto derivano entrambi dal latino, ma la maggiore diffusione dell'italiano è dovuta a cause storiche e letterarie. Dal 1300 il fiorentino è stato scelto per l'uso scritto fino ad arrivare all'Unità d'Italia, quando si è assistito ad una massificata unificazione linguistica, sostenuta da obbligo scolastico e leva militare. Abbiamo compreso quindi che la maggior parte degli italiani è inconsapevolmente bilingue, in grado di usare correttamente dialetto regionale e italiano standard.

**L'INTERVISTA** LA PAROLA A SANDRO ALLEGRI, FONDATORE DI UNA NOTA ACCADEMIA

## «Il dialetto può fregiarsi del titolo di lingua»



**IL SIMBOLO** L'emblema dell'Accademia del Donca

**QUANDO** e perchè è nata l'Accademia del Donca? «E' stata fondata nel 2006 da me, Walter Pilini e Andrea Cernicchi. Il nome è autoironico: oppone l'aulico al popolare. Scopo primario è tutelare e monitorare la cultura, l'evoluzione della lingua e la letteratura perugina di ieri e di oggi». Quali eventi organizzate? «Ogni lunedì al Teatro Morlacchi presentiamo storie dei quartieri, figure di prestigio e proponiamo spettacoli e letture di qualità. Ci sono corsi di lingua perugina? Non corsi, ma un laboratorio di creatività, l'«Officina del dialetto», che pubblica volumi con prose e poesie di autori contemporanei». Quanti membri sono attualmente iscritti? «Ci sono personaggi noti? Siamo oltre 2000. Tra i soci perugini illustri l'attore Filippo Timi e lo scrittore Enrico Vaime». Quali pubblicazioni hanno avuto più successo? «Il volume di poesia

Perugia te l dice n vèrzi ha vinto il Premio Nazionale Città di Cattolica.

**DOPO LA STAMPA** nel 2010 del Mercante in Fiera alla perugina, la grande giocata alla Sala dei Notari ha attirato oltre 500 perugini! Quando nasce il donca? Si è modificato per influssi stranieri? «Discende dal latino, ma vi sono tracce dell'etrusco, del greco, del russo, del francese e altre lingue europee». Il perugino ha pari dignità rispetto all'italiano? «Certo, può a buon diritto fregiarsi del titolo di lingua!». E'utile insegnare il dialetto a scuola? «Non credo sia utile. Occorre conoscerlo come lingua, ma va studiato anche l'inglese e l'italiano. Moretti, linguista magionese, disse: «chi parla solo il dialetto è un ignorante, chi parla il dialetto e l'italiano è bilingue»».

### LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dalle classi II A (Gian Luigi Bacchi, Cristina Costanzo, Lorenzo De Feo, Matteo Di Carlo, Allegra Distante, Matilde Fatigoni, Oliva Faverio, Alessandro Marinelli, Leonardo Merla,

Marco Olmi, Stefano Parisse, Urbano Rossetti, Filippo Sisti) e IIIA (Lorenzo Antognoni, Elisabetta Brunori, Daniele Carboni, Matilde Ceccarelli, Michele Cerrini, Tommaso Ciurnelli, Simone Conti, Tommaso

Dominici, Martina Fiorucci, Federico Hermetel, Anna Malpeli, Luigi Martini, Lorenzo Migliori, Federico Patumi, Nour Pellegrino, Andrea Sorbolini). Preside Teresa Fattori, insegnante tutor Chiara Marcomigni.